

A CIASCUNO IL SUO...

Tutti sanno che l'Associazione Scout è sicuramente una delle più importanti realtà giovanili radicate nel territorio mesagnese; ma non tutti sanno che essa si regge unicamente sul volontariato e sull'autofinanziamento più assoluto.

Ciò nonostante è un esempio di continuità operativa nel tempo (ininterrottamente dal 1966) e di libera organizzazione che opera nel campo educativo secondo il metodo scout con bambini e bambine dagli 8 anni in su, fino ai 20 anni compiuti. In questo "gioco" dello scautismo sono coinvolti anche gli adulti in veste di "capi", cioè di animatori-educatori-fratelli maggiori. Il Gruppo di Mesagne conta oggi oltre 180 associati e potrebbe anche essere il doppio se riuscisse ad accogliere la richiesta dei tanti che sono in "lista d'attesa"! In questi quasi 30 anni di presenza nella realtà educativa mesagnese è riuscito a conquistare fiducia e stima grazie ai suoi componenti e alle attività di avanguardia e di "frontiera" che ha realizzato. Anche a livello provinciale e regionale gode buona fama per la qualità e la serietà dei "capi" e si è fatto altrettanto ben conoscere anche a livello nazionale e internazionale coi suoi ragazzi. L'ultima impresa è stata la partecipazione questa estate alla vita di un campo-profughi nella ex-Jugoslavia, "esplorando" la possibilità di ristabilire rapporti di amicizia disinteressata e di civile stima con gente che porta sulla pelle e dentro l'anima i segni di una violenza inaudita.

Nasce la domanda: ma chi li paga questi Scouts? Dove trovano i soldi? E' questa un'associazione solo per ricchi?

1) Non li paga nessuno. Tutti fanno ciò che fanno perché lo hanno scelto, gratuitamente, con spirito di servizio e di gioia. Si divertono così: dormendo in tenda, cucinandosi da sé, camminando a piedi (col sole e con la pioggia), cantando e danzando anche se stanchi, liberi di spendere il proprio tempo cercando di essere utili, andando ad "esplorare" luoghi e situazioni nuove.

2) Non spendono molti soldi. In essenzialità e semplicità riescono a fare tante cose con povertà e tanta creatività e abilità. I soldi che spendono (per viaggiare, pagare gli affitti e le tasse, comprare le attrezzature, organizzare conferenze, curare la formazione e l'aggiornamento) se li guadagnano: riciclo della carta straccia, diffusione del calendario scout, edizione di giornalini, vendita di lavoretti artigianali. Nessun ricorso a forme di assistenzialismo o sovvenzionamento (da circa 2 anni risparmiano anche le 3500 lire di raccomandata per inviare la richiesta di contributi al Comune visto che gli anni precedenti non hanno mai ricevuto risposta) ma la comprensione di molti.

3) L'Associazione è per tutti: anche per i ricchi. Lo stile di vita, i valori proposti, l'attenzione ai bisogni è uguale per tutti. Forse è per questo che si ricevono "sollecitazioni" con sempre maggiore frequenza da parte di assistenti sociali, giudici minorili, medici, psicologi ed educatori per accogliere "casi bisognosi" di ragazzi o bambini particolari: e nel limite del possibile queste istanze vengono accolte. Gratis. Come tutto, del resto. Eppure a Mesagne c'è ancora "gente che conta" che è convinta che: il Volontariato sia diverso dal FARE GRATIS COSE UTILI; che la prevenzione della delinquenza e devianza minorile sia prerogativa delle sole strutture pubbliche o controllate; che fare politica significhi ancora "dire sì" agli amici del proprio partito o fare collateralismo; che la partecipazione alla vita sociale si traduca nel presenzialismo più esasperato e si misuri sul metro dei discorsi... E' invece solo questione di stile!

MINO FALCONE